



Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Provincia L.	11	6	2 1/2
Estero	17	9	3
Torino	8 50	4 50	1 60
A domicilio, Cent. 50 in più al mese.			

Si pubblica tutti i **Martedì**, **Giovedì** e **Sabato** d'ogni settimana.

I **Mandati** d'abbonamento si dovranno dirigere **franchi** alla Tipografia Letteraria, in Torino, Portici di Piazza San Carlo, 10.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascuna mese.

Gli **Annunzi** si ricevono presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



Fra il Barone e il Conte

Il nostro corrispondente di Roma, un po' tardi ma sempre a tempo, ci trasmette bello e stenografato il dialogo che segue, avvenuto fra don Margotto e il papa nella scorsa feria pasquale:

— Santità, permettete che vi baci la suola delle pantofole.

— Figliuol mio, benvenuto: che notizie ci recate?

— Ottime, santità: e in prova, vi porto questo bel sacchetto di cinquantamila lire.

— Ve ne ringrazio: ma sono un po' pochine.

— Col ribasso dei merli, mi paiono anche troppe.

— Signor no: io non ci veggo così. Voi medesimo, per esempio, invece di comperare la vigna di Revigliasco, potevate recarne il prezzo a me: il vangelo dice, che non bisogna essere solleciti dell'avvenire.

— Domando scusa, santità: il vangelo dice pure, che bisogna lavorare la vigna del Signore: e come si fa a lavorar la vigna quando la non si possiede?

— Baie, figliolo, baie! i preti lavorano meglio le vigne altrui: d'altronde, la vera vigna del prete, è la serva: mi capite?

— Ebbene: in questo caso, invece di una, io ne lavorerò due: e sarò così prete due volte.

— Lasciamola lì, via: e vada per cinquantamila lire. E in politica, figliuolo come si sta laggiù?

— Arcibenone.

— Veramente?

— Figurate, santità! In tutta l'Italia, da Susa

a Marsala, spira un'aura di don Basilio, che consola il cuore.

— Voi mi fate rinascere.

— I vescovi poi, che il barone Ricasoli ha regalati alle diocesi vacanti, lavorano come angeloni al ritorno dei bei tempi: quello di Casale rinnova i miracoli di don Pittavino: quello di Alessandria piglia per gli orecchi il municipio: è una santa gara, che a vederla c'è da basire.

— Che brav'uomo è quel barone Ricasoli: io lo benedico con tutte e due. Peccato, ch'egli non segga più sul *cadreghino* presidenziale.

— Avete ragione.

— Dite su in confidenza, figliolo: non si potrebbe levarvelo nuovamente? Non si potrebbe dare il gambetto a quel merendone del conte Menabrea: o non si potrebbe addirittura ministrargli il brodetto delle undici ore?

— Che cosa dite, santità!

— To': il bimbo ha paura di queste miserie!

— Paura, santità? Vi sbagliate: non ho avuto nemmeno paura di quel tocco di frassino, che una notte...

— A proposito del tocco di frassino, è una storiella che m'ha fatto ridere: ma la mi fu detta un po' confusamente. Raccontatela su come avvenne.

— Santità, mi fate arrossire.

— Ho capito: c'entra un pocolino la vigna: non è così?

— Via, santità.

— La vigna di Revigliasco: o quell'altra.... mi capite bene?

— Ma io...

— Là là: il bruciore è passato: e non se ne parli più. Come vi diceva dunque, figliolo, non si potrebbe mandare a spasso il conte e rimettere al suo posto il barone?

— Le ne guarderemo bene.

— Chè!

— Prima di tutto, il barone e il conte fanno il paio, come si dice: e poi, se il barone ha regalato i vescovi, il conte li mantiene: il vangelo dice, che il merito non è di chi comincia, ma di chi persevera: ve ne ricordate?

— Sicuramente.

— Del resto, il conte fa meglio del barone i nostri affari: questi aveva in capo certe fissime, che quegli non ha. Il busilli è nell'inasinire gli italiani, perchè non si accorgano del basto o almeno lo portino con grazia maggiore.

— È qui che vi voglio, figliolo: il barone aveva con sé il nostro buon Berti, che aveva popolate le scuole di ignorantelli e di preti: questo si chiama *cattolicizzare* o inasinire un paese!

— Ah si? Ma il barone col suo buon Berti non otteneva lo scopo che per metà!

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire, che il conte col suo buon Broglio fa ciò che non aveva saputo fare il barone.

— Io non v'intendo, figliolo: spiegatevi più chiaramente.

— Dico, che il barone Ricasoli col suo buon Berti riempi le scuole d'ignorantelli e di preti: mentre il conte Menabrea col suo buon Broglio manda a spasso coloro, che hanno un po' di dottrina e un po' di liberalità.

— Quand'è così, tornando a casa, benedite in mio nome.

— Saranno portate le vostre grazie.

FRA BONAVENTURA.

grafie Politiche

L'Elettore Cattolico.

Lo volete conoscere?

Eccolo qui.

Incominciando dai tratti fisici, ordinariamente, anzi che di uomo, egli ha faccia di scimmia: piccolo, tozzo, coi mascelloni spiovuti, col naso simo e intabaccato, colla bocca a imbuto, colla testa rasa e colle orecchie lunghe e in punta, egli è fatto per servir di modello ad un artista, che voglia dipingere o scolpire la fatuità.

Ne interrogai un reverendo amico mio, il quale mi rispose: che la bellezza del corpo è un continuo pericolo: e per conseguenza ella serve di ostacolo sulla via della santità.

Dal che dovetti concludere, qualmente in paradiso abbiano ad esserci di gran brutte figure.

L'elettore cattolico — almeno quello che conosco io — ha i geloni ai piedi ed alle mani, così d'inverno come d'estate: arranca lentamente dalla casa alla chiesa e dalla chiesa alla casa: e siccome queste estremità del suo corpo sono sempre fasciate, gli danno l'apparenza di un mucchio di cenci che va.

Di ciò pure interrogar volli il riverendo amico mio, il quale mi disse: che i geloni indicano il sangue dolce.

Ed io seguitai a concludere, che in paradiso ci dovevano essere molte mosche.

Vi garba ora d'avere il ritratto morale?

L'elettore cattolico — almeno quello che io conosco — sente ogni mattina una messa e sovente due: ed ha sempre in tasca il soldo da ficcar nel borsotto del sacrestano, che, per metterlo in memoria e svegliarlo dalle sue estasi, gli picchia leggermente colla canna sulla fronte: e in questo frattempo, la vecchia serva e i nipoti gli fanno le fiche in bottega, trafugando caci e salami — imperocché il mio elettore è pizzicagnolo — senza che egli se ne dia per accorto mai, non dovendo un buon cristiano mostrarsi sollecito delle cose terrene.

Quando poi è al negozio, l'elettore cattolico si leva la berretta e fa il segno della croce ad ogni agonia che suona, al battere del mezzodi e dell'ave ed ogni volta che sente un *cristosanto* sulla strada: fu anzi notato, che egli si crocia anche quando si reca nell'angolo della casa per qualche bisogno corporale.

Al qual proposito il reverendo mio amico, interrogato di nuovo da me, mi osservò, essere un eccellente preservativo contro la tentazione.

E i sentimenti divoti del mio elettore sono così vivi, che quando passa il viatico, non lascia mai ad onta dei geloni, di accompagnarlo a capo scoperto, piantando gli avventori con un naso di tre spanne.

Però, la devozione del mio elettore sta massimamente nell'esercizio dei suoi diritti e dei suoi doveri politici, ch'egli compie con una esattezza esemplare. Egli vota col parroco, pensa col parroco, parla col parroco: di modo che il parroco paragonar si potrebbe al gigante della favola, che aveva quattro mani,

quattro piedi, due pance, due teste e una sola volontà.

A questo riguardo, eccovi un aneddoto tutto recente, che per poco non ruppe questa amicizia degna dei tempi d'Eurialo e di Oreste.

Il mio elettore poco sa leggere e meno ancora scrivere. Nell'ultima elezione del collegio, erano in ballottaggio il candidato V. liberale e il candidato C. clericale.

Non mi domanderete certamente, per chi stesse il mio eroe o meglio il suo Mentore.

Or bene: il parroco mette la sua scheda nell'urna e se ne va, non senza raccomandare all'amico il candidato comune. Ma egli — l'amico del parroco e non il candidato, egli a cui i geloni e la vergogna tolgono quel po' di abilità che gli resta, si volge per consiglio al vicino: il quale, conoscendo la pecora e volendo burlarsene, gli fa scrivere il nome del candidato liberale invece di quello del clericale.

La baia è su tutte le bocche: le scene che ne succedono, ve le lascio immaginare.

Il povero pizzicagnolo voleva imitare l'esempio di Muzio Scevola, abbruciando la mano che non seppe scrivere: ma pensò ai geloni e se ne ritenne. Voleva pur gittarsi nel Po: ma si persuase, che non corre ancora propizia la stagione.

Il parroco n'ebbe alfine pietà: e lo assolse dal peccato, mediante la celebrazione di cento messe in suffragio delle anime.

Nulladimanco è rimasta nel mio povero elettore una maledetta paura del diavolo, che gli par sempre d'avere alle spalle: e figurarsi, se d'allora in poi egli non moltiplica i segni di croce!

Qualche capo ameno chiamerà l'elettore cattolico un modello di bietolone: ma il reverendo mio amico mi accerta, che se tutti gli elettori fossero così, l'Italia sarebbe un vero paradiso... delle oche.

E sulla strada ci siamo già

FRA BIAGIO.

Bollettino delle Dediche

Questa volta bisogna che io lo intitoli così, perchè non tratta — e non potrebbe trattare — di altro che di opere concepite, scritte e pubblicate in omaggio dei due sposi.

La prima dedica è quella che ha fatto il maestro di scherma sig. Gio. Battista Ferrero a Sua Altezza il Principe Umberto di un *Breve trattato sul maneggio della sciabola*.

Il principe ereditario accettò il dono ed esternò il suo particolare gradimento al bravo maestro, sia pel merito del pregevolissimo lavoro, che per la dedica che gli veniva fatta e ne ringraziò con gentili parole l'autore.

Questo trattato è corredato di diciannove grandi figure, opera di una distintissima matita, quella del sig. Masutti, rappresentanti tutte le posizioni, le *bolle* e le *parate*.

Il lavoro litografico, molto accurato, è dello stabilimento Giordana e Salussoglia.

Dopo il frontispizio dell'opera trovansi il ri-

tratto di G. B. Ferrero, il quale ha destinato il prodotto di questo libro indispensabile a tutti gli schermatori, a beneficio del R. Ricovero di Mendicità.

Il prezzo ne è fissato in lire 2 50.

All'Accademia Filotecnica di Torino, il socio Daniele Sassi lesse — a proposito delle *Nozze Reali* — un forbito discorso che venne da tutti giudicato come uno dei migliori pronunciatisi in quell'assemblea.

L'egregio autore, che pose come insegna al suo dire il verso di Dante

« Di gente in gente e d'uno in altro sangue »

lo intitola *Memorie e Speranze*, e viene passando in rivista i principi di casa Savoia che si elevarono maggiormente e furono in particolar modo degni di nota; conclude sperando che i due giovani principi seguiranno l'esempio dei loro avi illustri e saranno anch'essi la gloria del nostro paese.

Questo applaudito *Discorso* fu raccolto in un elegante fascicolo e pubblicato nello Stabilimento Civelli.

I lettori del *Fischietto* saranno già accorsi a vedere nelle sale del Municipio il cofanetto d'oro, che la città di Torino offre in dono a S. A. R. la principessa Margherita.

Di questo prezioso lavoro il signor Giusti di Siena, che ne diede il disegno, raccolse alcuni ricordi e lo descrisse in tutti i suoi particolari, in un fascicolo che pubblicò coi tipi di Biagio Moretti, presso cui è posto in vendita.

In quest'opera, la di cui non comune importanza ci rammenta la prosperità delle industrie belle nei secoli passati, ebbero parte principale, oltre il Giusti nominato e lo scultore cav. Balzico, i signori Franzosi Giuseppe, cesellatore della figurina, Colla cav. Giovanni, Giolino Camillo, Pistono Giovanni, Maggi Annibale, Acquadro Paolo.

Il tipografo di Cuneo, Borghi Paolo, inventò, eseguì e dedicò alle Loro Altezze un lavoro tipografico formato di *fregi* disposti in modo da comporre un disegno di una cappella sormontata da un amorino, e sostenuta da colonne a spirale, il tutto colorito in rosso, verde e azzurro.

Dopo la cappella, che è il frontispizio, viene la dedica, e poi un sonetto, un acrostico, un canto, sempre in caratteri rossi coi fregi verdi.

Il *Fischietto* fa i suoi complimenti al tipografo Borghi.

Un po' tardi, ma sempre a tempo, annuncio i *Cenni biografici* delle Loro Altezze Reali pubblicati coi tipi della Tipografia Letteraria dai signori avvocato S. Locci ed E. Sarteschi, e preceduti da due ritratti assai rassomiglianti, lavoro di G. Piccone.

Questo interessante opuscolo, che incontrò molto il favore del pubblico, si vende alla suddetta tipografia al prezzo di cent. 50.

FRA ILARIO.

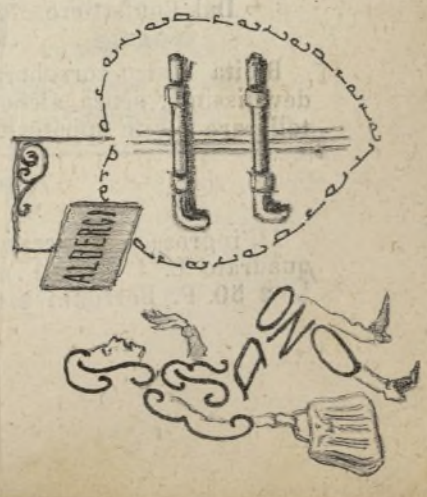


Mentre M.-Reus, non aspettando il comodo del tempo ne veste la divisa per irradiare una mala pianta.



VERSIONI SUL VIAGGIO A COSTANTINOPOLI del duca di Modena e di Parma.

Chi vuole che la disperazione li abbia decisi ad andare ad impalarsi in Turchia stanchi dal sentire i gridi dei dolori degli impalati loro ex subditi.



REBUS.



A che giova che Cupido tupa per un momento le mie vesti color di rosa, quando si sterna manipolando sporcissime linie per insudiciarmele di nuovo!!



Bismark accierato dallo splendore della libertà Austriaca si lascia accalappiare dal vicario... delle tenebre.



e chi vuole che vedendo sempre mancare le tante promesse del papa per ritorno ai loro Stati, vadano a farsi Turchi per fargli dispetto.



SCIAHADA - REBUS. (Del caricaturista).

Corrierino teatrale.

Anzitutto sono in obbligo di un *post-scriptum* al mio ultimo *Post-scriptum*, ed è: *Il Precettore del Re* di Torelli non era nuovissimo, ma bensì la rimasticazione d'un suo primo lavoro, e piacque infatti... come piace una minestra riscaldata.

Carco degli allori partenopei ricomparve tra noi Ernesto Rossi, facendo addirittura rimbombare il suo cannone rigato, il *Kean*, dove Rossi non è più lui... ma veramente *Kean*!

Al suo fianco viene festeggiato quel caro angioletto che si chiama *Amalia Casalini*, giovinetta avvenente e attrice distinta, alla quale non manca che il semplice ornamento di un paio d'occhi., difetto di cui è scusata colla riflessione che tutti gli spettatori sono obbligati ad averne per lei.

Intanto la pubblica esultanza per la principessa unione d'una **MARGHERITA** al rigoglioso arbore reale, ha dato occasione ai torinesi di far conoscenza colla *Dinorah*, vera gemma di Meyerbeer.

Il Martinotti fe' le cose, come sa farle lui, da valente impresario. Tutto concorre alla più invidiabile esecuzione, dalla punta dell'archetto di Bianchi alle piccole corna della capretta.

La De Maësen poi è una simpatica donnina che canta in modo meraviglioso. Bisogna sentire come nella ballata dell'*Ombra leggera* sa

superare le più squisite astrusità inventate dal cigno berlinese...

A proposito di *berlinesi*... bisogna che sfoghi il mio risentimento rispetto alcuni spettatori del *Balbo*, i quali dalla galleria si credono in diritto di far tal chiasso, che non fanno i monelli in piazza!

Lo spettacolo è più che discreto per quelle scene: si dà l'operetta *I Moschettieri*, ove emergono due belle donnine doviziose di mezzi vocali e... d'altri mezzi! E un balletto un po' meschino, è vero, che non pare dello stesso compositore della *Nelly* (ora campo di gloria della celebre Laurati al Regio) ma che viene animato dalla gentile Zucchi, proveniente tutt'altro che dal fondo del mare, cioè dal regno delle perle... del *Don Carlos*! Essa miete applausi insieme al bravo Rivera, forse più che il macinato mieterà quattrini per lo sbilanciato bilancio italiano!

Ma che diranno i forestieri, che in questi giorni straordinari sono accorsi in tanto numero a questa bella dimora?

Diranno che quei perturbatori rappresentano il pubblico torinese, forse? — No, no, per carità, assicuratevi..... coloro non rappresentano che una certa classe di persone (e di un numero assai ristretto, grazie al cielo!) di persone, che non hanno coscienza né di pubblico, né d'arte, né fors'anche... di dignità cittadina!!

DASSENNO.



Scorre l'un dall'Alpi al mare,
Del secondo non parlare
(Se un accento ha in fine annesso)
Col gentil, ma debil sesso.

Se dal Genio la scintilla
Alla mente non sfavilla,
Vivo ancor il tutto mio
Sarà vittima d'oblio.

G. B.

Spiegazione del Logogrifo precedente
PRO-GRAMMA.

PICCOLA POSTA

Gentile sig. Lettore, Torino. — La reazione non nutre invano il desio di ritornar il totò ad altro Sovrano? Come vedete, la sciara era perfetta.

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, n. 4, vicino a Via Nuova, Torino.

Torino
Via Finanze, 4,
vicino a via Nuova

CARLO MANFREDI

Torino
Via Finanze, 4,
vicino a via Nuova

Ritratti in fotografia degli Augusti sposi, S. A. il Principe Umberto e S. A. la Principessa Margherita (originali della Fotografia *Le Lieure*), a cent. 80 caduno; formato grande *Portraits-Cabinet* L. 2 caduno.

Magnifica litografia rappresentante i due ritratti suddetti, in forma di medaglione, impressi su carta china, a due tinte, L. 1. caduna.

Si spediscono franchi di posta.

Assortimento di oggetti di cancelleria, *Portafogli*, *Portabiglietti di Banca e di Visita*, Libri di divozione legati in pelle fina, avorio, tartaruga e madreperla, Immagini e Stampe, Specialità d'articoli a sorpresa, Bomboni, Ventagli, Portasigari, Caraffe, Bicchieri, Fischietti ecc. Pipe di vera Terra Turca, Trappole perpetue per sorci, Trottole (novità), la meravigliosa, la madre, la giapponese, la sultana, la volante ecc. Posate d'Alpacca prima qualità inalterabile. Trastulli ed articoli di fantasia.

Biglietti di visita istantanei (100 in 10 minuti): su cartoncino bristol L. 3. al cento; su carta madreperla (novità) L. 8.

Le commissioni fuori di Torino saranno spedite col ritorno del primo corriere, franche di posta.

Il catalogo si distribuisce gratis, e si spedisce franco mediante domanda affrancata.

NUOVA INDUSTRIA ITALIANA

Fabbrica meccanica di Ermanno Bosshard. Cornici dorate ed imitazione, in bastoni, a macchina, dal prezzo di cent. 30 a L. 8 al metro; per *Specchi*, *Quadri*, *Mobili* e *Decorazioni*. Unico deposito presso G. FERRO, via Nuova, n. 16, Torino. Ingrosso e dettaglio — I signori negozianti che desiderassero esaminarne i campioni, potranno riceverli dietro domanda affrancata.

Dal Confettiere
ROCCA

ITALIA

via Po
TORINO

Bibita tonico-corroborante-digestiva, all'acqua di Seltz, di gusto gradevolissimo, senza alcool; è utilissima alle persone che non possono tollerare bibite spiritose.

PERSIANE

All'ingrosso in pezza, colorite verde a olio di noce; cadun metro quadrato L. 1 60; al minuto finiti e bordati con tutto l'occorrente, L. 2 50. F. Bozzolini pittori, via Belvedere, n. 26, Torino.

TRICKETT, LYON E C.A

Via Cernaia, n. 38, Torino.

Hanno ora in magazzino in Torino e Genova:

Locomobili ad un solo cilindro della forza di 6, 8 e 10 cavalli.

Macchine Trebbiatrici della medesima forza.

Locomobili a doppio cilindro della forza di 10 e 12 cavalli per uso degli Impresari.

Macchine Verticali a vapore della forza di 3 e 4 cavalli.

Molini brevettati di Marshall, Seghe Circolari.

Macchine per tagliare la paglia, delle migliori fabbriche d'Inghilterra.

CAOUTCHOUC

Correggie, Tubi d'aspirazione, Tubi ordinari e Tubi per gaz, ecc. Macchine per l'Agricoltura di qualunque specie, come pure ogni genere di Macchine per il riso, possono venir consegnate in Genova un mese dopo la data dell'ordine.

VIARENGO GIUSEPPE

tiene un Ristorante in elegante locale al 1° piano verso Piazza Castello, entrata sotto i portici della Fiera, n. 22 e via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, ove riaprirà il

GRANDE ALBERGO DI LONDRA

I signori accorrenti troveranno un pranzo squisito e scelto vino a prezzo di L. 3,50 — Servizio alla carta, e prezzi mensili a concertarsi.

BIRRARIA VIENNESE E RISTORANTE

Torino, Via Lagrange, N. 6.

CASA DELL'ACCADEMIA FILARMONICA

Grande Salone

Servizio di colazione e pranzi con squisita Cucina Viennese ed Italiana e presciutti ungheresi. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Per ogni 60 litri circa di Birra Viennese di 1ª qualità L. 30; con fusto L. 35. In bottiglie cent. 60. Si spediscono cassette da 12 bottiglie L. 7 20, compreso la cassetta e il vetro L. 12. Id. da 24 bottiglie L. 14 40; cassetta e vetro L. 23.

Tip. Letteraria